

Roma, 08/11/2020

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Letture: Sapienza 6, 12-16
 Salmo 63 (62)
 1 Tessalonicesi 4, 13-18
Vangelo: Matteo 25, 1-13



Sapienza di Dio

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura ci parla della Sapienza, che si può intendere in senso esistenziale e in senso biblico.

In senso esistenziale, Sapienza deriva da sapore, dare sapore a qualche cosa. Avere Sapienza nella nostra vita significa darle sapore, per non vivere una vita insipida, che dà noia anche a noi; dobbiamo vivere una vita che piace.

Dal punto di vista biblico, la Sapienza è Dio; per noi la Sapienza è Gesù, Sapienza incarnata. Chi può dare sapore alla nostra vita è Gesù Cristo Signore. Gesù è il Signore.

Se facciamo entrare Gesù vivo nella nostra vita, sarà bella da vivere e renderemo bella la vita delle persone, con le quali ci relazioniamo. Una persona splendida, ovunque vada, illumina.

La Sapienza non sfiorisce e va cercata di buon mattino.

Sapienza 16, 28: *“Si deve prevenire il sole per renderti grazie e pregarti allo spuntar della luce.”*

Questo è il famoso versetto, che ci introduce nel “Grazie, Gesù!”. Questo ringraziamento mattutino non è un’opzione, ma è necessario.

Ricordo a me stesso e a tutti i termini “tohû e bohù” in **Genesi 1**; sono due termini che neppure gli Ebrei sanno tradurre e forse vogliono esprimere infinite possibilità. Noi non sappiamo come si svolgerà la nostra giornata. A seconda delle nostre vibrazioni attireremo cose belle o cose negative. La lode attira eventi belli, il lamento eventi negativi: ci sono tutte le possibilità.

Dobbiamo imparare a ringraziare il Signore di buon mattino e pregarlo durante il giorno.

Per tre volte si dice che Abramo ha iniziato a pregare di buon mattino.

Il nostro Dio è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, nostri Padri, che hanno pregato in tre momenti diversi.

La preghiera di Abramo è quella del mattino, preghiera di ringraziamento, che organizza gli eventi della giornata e attira eventi positivi, riempiendoci di energia.

La preghiera del pomeriggio è la preghiera dell’Amore, è la meditazione. Chi ha pregato al pomeriggio è stato Isacco. Nella sua passeggiata meditativa ha incontrato Rebecca: è la prima storia d’Amore.

La preghiera della notte è quella di Giacobbe, che lotta con l’Angelo. Finalmente si toglie le maschere e diventa se stesso.

La preghiera notturna è la più difficile, perché si è soli. È la preghiera che Gesù rivolgeva al Padre, anche se pregava anche di buon mattino.

La preghiera ci porta alla Sapienza.

La Sapienza si incontra per le strade significa che si incontra nella vita. Noi possiamo imparare tante cose dai libri, ma impariamo di più, relazionandoci con gli altri. La relazione con l’altro crea sempre conflitto, perché ciascuno ha il suo pensiero, ma è importante l’incontro.

Nella Comunità ci sono conflitti, ma siamo stati noi ad attirare gli altri, che sono la parte nascosta della Luna, che ci mostra quello che non vogliamo vedere di noi.

Cercando di accogliere l’altro, senza volerlo cambiare, cambiamo noi stessi.

La Sapienza si trova nelle strade. Se non impariamo, la vita ci ripresenterà lo stesso esame con un volto diverso, con una dinamica diversa; tanto vale imparare e cercare di andare oltre.

La Sapienza si acquista attraverso l'esperienza. Bisogna riflettere sull'esperienza. *“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.”* **Luca 2, 19.**

Che cosa il Signore vuole dirci attraverso questa Messa? Che cosa vuole dirci in questo periodo di pandemia? Qual è il bene che ne possiamo trarre?

L'esperienza spirituale ha tre caratteristiche.

***Il cammino interiore:** l'esperienza spirituale deve portare alla conversione; significa imparare qualche cosa nella vita che porta a cambiare lo schema del nostro pensiero. Se non lo cambiamo, potremmo arrivare avanti negli anni con un accumulo di esperienze, che non sono entrate nella nostra vita. Cambiando lo schema del nostro pensiero, cambiamo la nostra vita. La vita dipende da come pensiamo (**Proverbi 4, 23**). Sforziamoci di cambiare modalità, per arrivare al cambiamento interiore.

La vita esterna non è altro che un riflesso della nostra vita interiore. Se vogliamo cambiare il mondo, cambiamo noi stessi, a partire da quello che pensiamo.

***L'essere attirati verso l'Alto** è la seconda caratteristica. Vivere la mondanità ci porta verso il basso, verso il disordine. *“Alzati, amica mia, mia bella e vieni”:* l'esperienza spirituale d'Amore ci fa risorgere (alzati), ci fa entrare nella custodia dell'anima (amica mia), ci porta verso il cosmo, la bellezza, l'ordine (mia bella) e ci attira verso l'Alto (vieni).

“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.” **Colossesi 3, 1-2.**

Bisogna avere i piedi per terra, ma imparare a volare.

L'immagine della Fraternità è quella del corpo dell'aereo, la Parola, e le due ali: quella della lode e quella del silenzio.

Se l'aereo rimane sempre sulla pista, non compie l'azione per cui è stato costruito: volare.

***Il disadattamento:** l'esperienza spirituale ci fa sentire disadattati, diversamente fedeli.

Padre Antonio Gentili mi diceva che la Preghiera del cuore, ci rende più deboli, indifesi, perché si tolgono le varie corazze, ma ci rende forti nel Signore. *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”* **2 Corinzi 12, 10.**

L'esperienza dello Spirito ci porta a sentirci disadattati nel mondo adattato. Krishnamurti afferma: *“Il fedele che si trova bene in questo mondo è perso, perché il mondo giace sotto il potere delle tenebre.”*

Quando la Chiesa è andata d'accordo con il potere civile, ha vissuto momenti bui.

Quando la Chiesa va controcorrente, come i salmoni, è fertile, è la Chiesa di Gesù.

Il primo indemoniato è stato Pietro: *“Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* **Marco 8, 33.**

Dal riflettere sull'esperienza si passa a questa Parabola che Gesù racconta. È una Parabola sconclusionata. Ci sono dieci vergini: cinque sagge e cinque stolte (pazze).

“Pazzo” è il termine usato per l'uomo che costruisce la casa sulla sabbia e non sulla roccia.

Gesù ha predicato che è importante la condivisione, mentre le vergini sagge tengono l'olio solo per sé. Poi, non era lo sposo che andava dalla sposa, ma la sposa, accompagnata dalle ancelle, andava dallo sposo. Le porte non si chiudevano, perché la festa era per tutto il paese.

Questa Parabola sconclusionata contiene però riferimenti, per capire.

Vergini, parthenos, giovani: bisogna restare giovani. Le esperienze, che ci deludono, ci bloccano, ci invecchiano, perché diventiamo “lamentosi”

Rimanere giovani significa rimanere aperti alle nuove esperienze, al nuovo che avanza.

Quando l'Arcangelo Gabriele parla a Zaccaria, gli dice che suo figlio “...camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli.” **Luca 1, 17.** Siamo noi anziani che dobbiamo andare verso i giovani, verso il nuovo che avanza.

“*Non presero con sé l'olio*”: l'olio non si può cedere agli altri, perché rappresenta l'esperienza. Io posso testimoniare la mia esperienza, ma non la posso passare ad altri.

“*In piccoli vasi*”: è la fedeltà alle piccole cose. Noi spesso siamo fedeli ai grandi eventi. Bisogna esserlo anche per le piccole cose con il “Grazie, Gesù!” del mattino, quando nessuno ci vede.

Un autore sostiene che, poiché l'olio dà luce, rappresenta le opere buone. Io posso raccontare le opere buone che compio, ma l'esperienza è personale.

“*Andate dai venditori*”: comperare significa impiegare tempo, la risorsa più grande che abbiamo, e denaro.

Questa Parabola spesso viene identificata come la Parabola della vigilanza, ma in realtà le vergini si addormentano tutte.

La vita è uguale per tutti: non è perché siamo religiosi o andiamo in Chiesa che siamo esenti dall'addormentarci.

La casa costruita sulla roccia, nonostante le intemperie, non crolla, quella costruita sulla sabbia crolla.

Le Storie dei Santi suscitano ammirazione, ma non imitazione. I Santi sono da imitare. I Santi hanno avuto le loro crisi, le loro oscurità, le loro malattie.

Maria ha camminato nell'oscurità della fede: non capiva quello che faceva suo Figlio.

Noi pensiamo di essere esenti da alcune cose, perché facciamo un cammino.

Le vergini si sono addormentate tutte, ma le sagge avevano la riserva di olio, la fedeltà alle piccole cose, l'esperienza e le opere buone.

Rileggevo la Genesi e mi è rimasto impresso il fatto che Lot è stato liberato dall'Angelo per le sue opere di misericordia (**Capitolo 19**). Le opere di misericordia sono importanti: per queste l'Angelo viene a salvarci.

Le vergini stolte (pazze) restano fuori, perché la porta è stata chiusa. Quando arrivano, lo sposo dice: *“In verità, non vi conosco!”*

Conoscere: intimità, essere veramente vicini a qualcuno, abbassare la guardia, fare a meno delle nostre difese, lasciando che l'altro/a entri nella nostra vita in pienezza. Conoscere è questo; questo è il rapporto che vuole il Signore.

La radice etimologica di conoscere/intimità è “timor”/paura. Essere in intimità, conoscere qualcuno significa non aver paura, essere capaci di condividersi pienamente nella profondità dell'essere.

Il nostro Dio è il Dio dell'Amore.

Il contrario dell'Amore è la paura.

La paura ha anche una funzione buona: se la gazzella non avesse paura, non scapperebbe e sarebbe attaccata dagli animali feroci.

Vivere di paura, però, significa perdere se stessi.

Oggi, abbassiamo le nostre difese, i nostri paletti e lasciamoci incontrare dal Signore e dai fratelli. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.